



Club Alpino Italiano – Sezione di Cagliari

## Programma Annuale Escursioni 2026



Domenica 08 Febbraio

Escursione sociale N 3/2026

### Cuccurdoni Mannu area archeologica Matzanni

Ritrovo 1	Sestu - Parcheggio Mediaworld ore 7:30 Si raccomanda la massima puntualità e di arrivare almeno 5 minuti prima degli orari indicati. Non si attenderanno ritardatari
Ritrovo 2	Ingresso Villacidro – Via Nazionale - Fronte Snack Bar - ore 08.10
Tragitto di avvicinamento	Auto proprie
Cartografia	IGMI 1:25000 Villacidro, Vallermosa
Comune interessato	Villacidro, Vallermosa, Iglesias
Lunghezza	km 12 circa
Dislivello	700 m circa
Tempo di percorrenza	6 ore circa (soste e pausa pranzo escluse)
Difficoltà	E
Segnaletica	Segnaletica CAI sentiero D131 fino al rifugio/vedetta Muntoni
Tipo di percorso	Sentiero, alcuni tratti su sterrata.
Interesse	Escursionistico, naturalistico, paesaggistico, archeologico
Attrezzatura	Vestuario adeguato alla stagione con antivento – scarponi da trekking
Pranzo	Al sacco, a cura dei partecipanti
Rientro	Presumibilmente entro le 16:00
Note	L'escursione, riservata ai soci, massimo partecipanti 30, sarà fatta con impiego di auto proprie perché è previsto il transito su strada sterrata in buone condizioni ma non percorribile dai pullman. Contributo di partecipazione € 3. Prenotazioni: al numero 334 869 4547 (Luciano) - solo messaggi WhatsApp - dalle ore 9 di Lunedì 02 Febbraio. Iscrizioni entro le ore 12.00 di Venerdì 06 Febbraio.

**Escursione non eccessivamente lunga, non presenta tratti esposti ma richiede impegno fisico per il dislivello in salita (700 m), che si sviluppa in continuo, e con alcuni tratti con pendenza del 30% c.a. da ripercorrere anche in discesa.**

### Descrizione generale

L'escursione prevede l'ascensione alla cima del Cuccurdoni Mannu e la visita alle adiacenti aree archeologiche di Genna Cantoni e Matzanni. Sulla cima del Cuccurdoni Mannu, a 911 m s.l.m., è ubicato il rifugio Muntoni, ora adibito a vedetta estiva da Forestas; nell'area archeologica di Genna Cantone e Matzanni coesistono un tempio punico ed un sito nuragico di notevole suggestione e rilievo archeologico.

## Rifugio Muntoni

Il rifugio Muntoni, oggi utilizzato come vedetta antincendio, è posizionato in cima al Cuccurdoni Mannu, alla quota di 911 m s.l. ed è stato intitolato a Giuseppe Muntoni, operaio forestale che perse la vita nel 1976 nelle operazioni di spegnimento di un grande incendio boschivo in località "Tuviois". La posizione della vedetta consente di osservare, in assenza di foschia, uno splendido panorama a 360 gradi. Con vista sulla valle del Cixerri, su tutto il comprensorio montano di Montimannu e massiccio del Linas.



Figura 1 il rifugio in una giornata serena.



Figura 2 e immerso nella foschia

## Tempio punico di Genna Cantoni<sup>1</sup>

L'area, in carta Tombe di Matzanni, è un luogo sacro frequentato prima dai nuragici, fino all'età del bronzo, e successivamente dai sardo-punici durante il periodo della dominazione cartaginese.

A quest'ultimo periodo risale il tempietto rettangolare realizzato, in località Genna Cantoni, secondo la tradizione semitica, con blocchi di calcare rettangolari. Si tratta di un luogo di culto eretto in prossimità di un importante valico che dalla valle del Cixerri conduceva verso il Medio Campidano e il Guspinese, abbreviando notevolmente il tragitto verso nord. Questo luogo sacro si affaccia sulla valle del Cixerri, che collega il Campidano con la costa occidentale e sbocca all'altezza di Monte Sirai. Si tratta



Figura 3 Ciò che resta del tempio punico

con ogni evidenza di un edificio templare che, al pari di quello di Antas, è costruito in un'area di culto già officiata in età nuragica, ma non in età fenicia. Infatti, il tempio, oggi in pessimo stato di conservazione a causa dei cercatori di tesori, è stato eretto visibilmente in età punica e le sue strutture sono databili nel IV secolo a.C. L'edificio, con pianta rettangolare di sette metri per dodici, orientata a nord con uno dei lati lunghi, è molto rovinato e risultano superstite unicamente parte dei lati settentrionale e occidentale. L'area sacrale, al pari di quella di Antas e forse di Astia (Villamassargia), riguarda installazioni a carattere religioso sorte senza riferimenti diretti a specifici abitati di età punica, ma nel cuore di bacini minerari di fondamentale interesse per la politica cartaginese; il fenomeno dell'irradiazione punica nel Sulcis-Iglesiente riguarda complessivamente i

<sup>1</sup> Corpora delle Antichità della Sardegna, La Sardegna Fenicia e Punica Storia e Materiali a cura di M. Guirguis  
R. Zucca, loc. Genna Cantoni, in E. Anati (a cura di) I Sardi. La Sardegna dal paleolitico all'età romana Milano, Jaca Book, 1988, pag. 107-108

secoli IV e III a.C. Il tempio di Antas era l'epicentro del bacino argentifero, mentre quello di Genna Cantoni (Matzanni) costituiva il riferimento per i giacimenti di piombo, zinco e, forse, stagno mentre quello di Astia, presso Villamassargia, presumibilmente era posto a controllo dei bacini di Orbai e di Monte Rosas. I tre santuari, i primi due collocati quasi sullo stesso parallelo e distanti tra di loro non più di diciotto chilometri in linea d'aria, esprimono la volontà politica di Cartagine di gestire in proprio le risorse minerarie dell'isola creando una unione, sulla base di un sincretismo religioso, tra il *Babay* nuragico e il dio punico della caccia *Sid*. Sincretismo testimoniato dal fatto che come il tempio di Antas anche questo di Genna Cantone è stato eretto nelle immediate adiacenze di un luogo di culto nuragico.

Purtroppo, non sono mai state intraprese campagne di scavo sistematico, ma il sito gode di un fascino particolare e di una vista fuori dal comune. Da qui sono chiaramente visibili, condizioni meteo permettendo, Porto Vesme a Ovest, la Laguna di Santa Gilla e Cagliari a Sud e una parte del Campidano a Est.

### **Area Archeologica di Matzanni<sup>2</sup>**

L'archeologo Fabio Nieddu, che ha diretto l'ultima campagna di scavi nell'area, risalente purtroppo a circa 20 anni fa, definisce Il Santuario di Matzanni "Un tesoro ritrovato".

Intanto è conclamato ed accettato dall'archeologia ufficiale che si tratta di un Santuario e non di un generico luogo di culto in quanto rispetta le tre caratteristiche distintive<sup>3</sup>:

1. Presenza di strutture stabili legate al culto
2. Distinzione delle costruzioni in forma e uso rispetto all'architettura abitativa
3. Evidenza e indizi di frequentazioni testimoniata dalla presenza di bronzi votivi.

"Un tesoro ritrovato" perché il sito ha una storia particolare e meno fortunata di altri santuari analoghi -Santa Vittoria di Serri, Santa Cristina etc..- che sono stati oggetti di studio e di scavo sistematico ed ora hanno una fruibilità molto valida sia sotto il profilo scientifico sia in veste di attrazione turistica.

Matzanni invece ha dovuto aspettare la fine del XX secolo e i primi anni di questo per essere oggetto di una prima limitata iniziativa di scavo e di studio; la campagna di scavi, terminata nel 2007, andrebbe sicuramente ripresa per valorizzare il sito che sicuramente nasconde altre sorprese.

L'area fu sicuramente visitata dal conte La Marmora e dal canonico Spanu, i quali ci danno le prime informazioni sulla sua esistenza.

Entrambi questi studiosi hanno attribuito le strutture visitate al periodo della dominazione cartaginese pensando si trattasse di "prigionieri" e/o tombe. Da questo equivoco deriva la toponomastica popolare, riportata anche sulle carte IGM, di "Tombe di Matzanni".

Il La Marmora<sup>4</sup> scrive: ...io accettando d'esser una costruzione anteriore all'epoca romana.... Credo pure di poterlo paragonare al famoso sotterraneo, detto il *Tesoro di Atreo a Micene*....

Il canonico Spano<sup>5</sup> lo descrive come un "pozzo antico come sono quelli dei cartaginesi" e lo paragona alle carceri antiche di Geremia.

Passano diversi decenni perché un altro studioso, Domenico Lovisato, a cavallo tra la fine XIX e l'inizio del XX secolo, si interessa e prenda in esame questo sito, ma anche questa volta la lettura non è corretta; il Lovisato individua due pozzi (oggi indicati come A e B) ed un cumulo di terreno

<sup>2</sup> Nieddu F. (2007), Αρίστον μεν'υδωρ. Il Santuario nuragico di Matzanni: un tesoro ritrovato, in *Villa Hermosa. Storia e identità di un luogo*, Monastir: Grafiche Ghiani.

M. Guirguis op.cit.

<sup>3</sup> Lo schiavo (1991)

<sup>4</sup> A. La Marmora, *Voyage in Sardaigne, II (Antiquités)*, Paris, 1839 (Traduzione di Valentino Martelli, Cagliari, 1927) p. 450

<sup>5</sup> G. Spano "BullArchSardo" III, 5, 1857, pag. 65-68

riportato, che scava e osserva, ma attribuisce i numerosi reperti ritrovati e le opere murarie anche lui al periodo cartaginese, scambiando i pozzi per delle "favisse" una sorta di magazzeni dove sarebbero state allocate tutta l'oggettistica votiva di varia natura prelevate dal tempio .



Loviselli dice di aver ricevuto dal sindaco di Villacidro diversi manufatti provenienti dal sito di Matzanni, tra questi figura un bronzetto raffigurante un offerente dalla rigida barba a pizzetto, immobile, con lo sguardo rivolto verso l'alto, indossa un corto gonnellino cucito sul davanti ed un copricapo cilindrico. Le sue mani protese offrono una scodella ed un piattello, mentre una sacca è sospesa alla spalla con una fettuccia; il reperto è noto come "Barbetta"<sup>6</sup>.

Dobbiamo aspettare le visite al sito di A. Taramelli nel 1916 1918 per fare chiarezza sulla natura del sito e la sua datazione: si tratta di una area sacrale ascrivibile al Bronzo finale (1125-900) con richiami al Bronzo recente (1350-1125) tesi poi confermata anche da G. Lilliu che studia il sito nel 1975.

Figura 4 Offerente maschile "Barbetta"

Oltre all'offerente maschile il sito ha restituito anche diverse tavole d'offerta con i fori dove venivano piombati gli oggetti offerti, spade in bronzo e altri monili oltre diversi modellini di nuraghi a testimoniare che nel periodo del bronzo recente/finale non venivano più costruiti i nuraghi ma era in atto una sorta di mitizzazione del bel periodo Nuragico. Nel sito sono stati rinvenuti ben 3 pozzi sacri (A,B,C), fatto che rende unico questo santuario non avendo similitudine, al momento, con analoghi siti nuragici della nostra regione e almeno 20 capanne che pare non sembra avessero una funzione abitativa.



1.



Figura 5 Pozzo A attuale gennaio 2026



2.

Figura 6 Pozzo A prima dell'intervento del 2004 da Il Santuario nuragico di Matzanni op.cit.

TAV. 4  
1. Vallermosa, Matzanni. Il pozzo A dopo il decorticamento, durante la campagna del 2004  
(foto F. Nieddu)  
2. Vallermosa, Matzanni. Il settore A durante le operazioni di scavo della campagna 2004  
(foto F. Nieddu)

43

L'area archeologica sorge su un pianoro a quota m 692 s.l.m., alle falde del Monte Cuccurdoni Mannu (m 911) a NO, del Cuccuruneddu (m 793) a NNE, e del Padenteddu (m 726) ed è posizionata a SE, della parte meridionale del massiccio del Monte Linas, in territorio di Vallermosa confinante con

<sup>6</sup> Gianfrancesco Canino, Corpora delle Antichità della Sardegna La Sardegna Nuragica Storia e Materiali Pag. 355

i comuni di Villacidro e Iglesias. In posizione panoramica, domina la vallata del Cixerri ad O, e la pianura del Campidano ad E ed è immerso in un paesaggio variegato, caratterizzato dalla presenza querce da sughero, perastri ed una ricca macchia mediterranea.

Il santuario appare slegato da nuclei abitativi permanenti che, data l'orografia dell'area, erano poco probabili, ma la sua realizzazione con funzione sacrale potrebbe avere una valenza in relazione alla estrazione e produzione di minerali. Tutta l'area adiacente il sito è ricca di mineralizzazioni e di miniere per l'estrazione prevalente di Piombo, Zinco e Barite e la successiva lavorazione che potrebbe essere avvenuta anche nel Santuario.

In questo ambito non può non essere segnalato lo studio condotto dall'Istituto di Arte Mineraria<sup>7</sup> che ha portato alla individuazione di minerali di stagno, componente, assieme al rame della lega chiamata bronzo, in due filoni (San Sisinnio e Cuccurdoni Mannu) afferenti alla miniera di Canale Serci, distante meno di 2 Km da Matzanni.

Il minerale di stagno rinvenuto in questi filoni ha però dimensioni microscopiche e pertanto appare poco probabile che la civiltà nuragica fosse dotata della tecnologia necessaria per separare, arricchire ed utilizzare questo metallo. Ulteriori scavi potrebbero dare maggiori indicazioni sulle attività minerarie e metallurgiche del sito per quanto sia molto difficile riconoscere lo stagno anche per problemi di conservazione nella forma metallo.

## **Itinerario dell'escursione**

### **Tragitto in auto**

Dal parcheggio di Mediaword si prende la s.s. 130 in direzione Iglesias e la si percorre fino al Km 16,2 per poi prendere la s.s. 196 direzione Villasor-Villacidro. Proseguire fino all'uscita per Villacidro, al Km 22,7. Si entra nel paese e dopo pochi chilometri si svolta a sinistra seguendo l'indicazione, riportata su una freccia in legno F.D. Montimannu. Siamo sulla s.p. 4 e dopo 1 km si tiene la destra seguendo la freccia in legno, indicante F.D. Montimannu; si percorrono circa 2 km e si arriva ad un bivio dove si tiene la destra. Percorsi 2,6 Km si arriva al bivio per Villa Scema che troviamo sulla destra, lo ignoriamo e proseguiamo tenendoci sulla strada principale. Dal bivio di Villa scena si costeggia il Lago di Leni per circa 3,9 Km; qui, siamo in località Is Campusu de Monti, abbandoniamo la strada asfaltata e, girando a destra ci inoltriamo nella Foresta Demaniale di Montimannu. Percorriamo ancora 1,9 Km di strada sterrata in buona condizione e raggiungiamo il punto di partenza della nostra escursione: la sorgente S'Ega Bogas.

### **Percorso a piedi**

Giunti all'area di parcheggio (300 m s.l.m.) prendiamo il sentiero 131, ben tracciato e segnato da Forestas, che parte subito in salita con pendenze mediamente inferiori al 10% anche se in alcuni brevi tratti si raggiungono valori più alti.

In circa 40 minuti, come indicato nella segnaletica del luogo di posa della partenza, si percorrono i circa 1500 m che ci consentono di raggiungere il pianoro di Conca Turriga alla quota di 455 m s.l.m. Si segue sempre il sentiero 131 segnato con i segnavia CAI bianco e rosso fino a raggiungere, dopo 260 m, la strada asfaltata proveniente dal lago di Leni, alla quota di 490m s.l.m.

---

<sup>7</sup> Valera R.G., Valera P.G., Rivoldini S. (2011) *I giacimenti sardi di minerali e metalli nell'età del bronzo*  
Delfis - Cagliari, Cagliari, 2011

Si percorrono 500 metri lungo la strada asfaltata, dove si incontra la sorgente Cui 'e Mizziri, prima di uscire e riprendere il sentiero che, seguendo il tracciato di una vecchia carraia, ridotta ormai ad un sentiero, sale in modo continuo per circa 1,5 Km fino alla quota di 750 m s.m.



Figura 7 Fontana Cui 'e Mizziri

Dopo un brevissimo tratto in discesa il sentiero 131 incrocia uno sterrato carrabile, immerso in bel bosco di lecci e sughere, che continuando a salire con dolce pendenza ci porta, dopo 1,6 Km, fino al Rifugio Muntoni in cima al Cuccurdoni Mannu alla quota di 911 m s.l.m.

Dal rifugio, dopo una breve sosta per le fotografie di rito, si scende percorrendo, in forte pendenza, una striscia tagliafuoco che ci porta ad incrociare uno sterrato che conduce, svoltando a dx, al canale Serci, sede di una vecchia miniera. Ci troviamo alla quota di 750 m s.l.m., in località Genna Cantoni che le carte dell'IGM riportano con il toponimo Tombe di Matzanni, derivante, come detto, dalle osservazioni del canonico Spano e del conte La Marmora (op. cit.). Qui, a pochi metri dalla pista, che in questo tratto è molto ampia, troviamo, malamente recintato e ancor peggio indicato, il tempio punico di Genna Cantoni. Ancora un centinaio di metri da percorrere e sulla sinistra imbocchiamo uno stradello che ci conduce, passando da una desolatamente abbandonata guardiola, al sito archeologico.

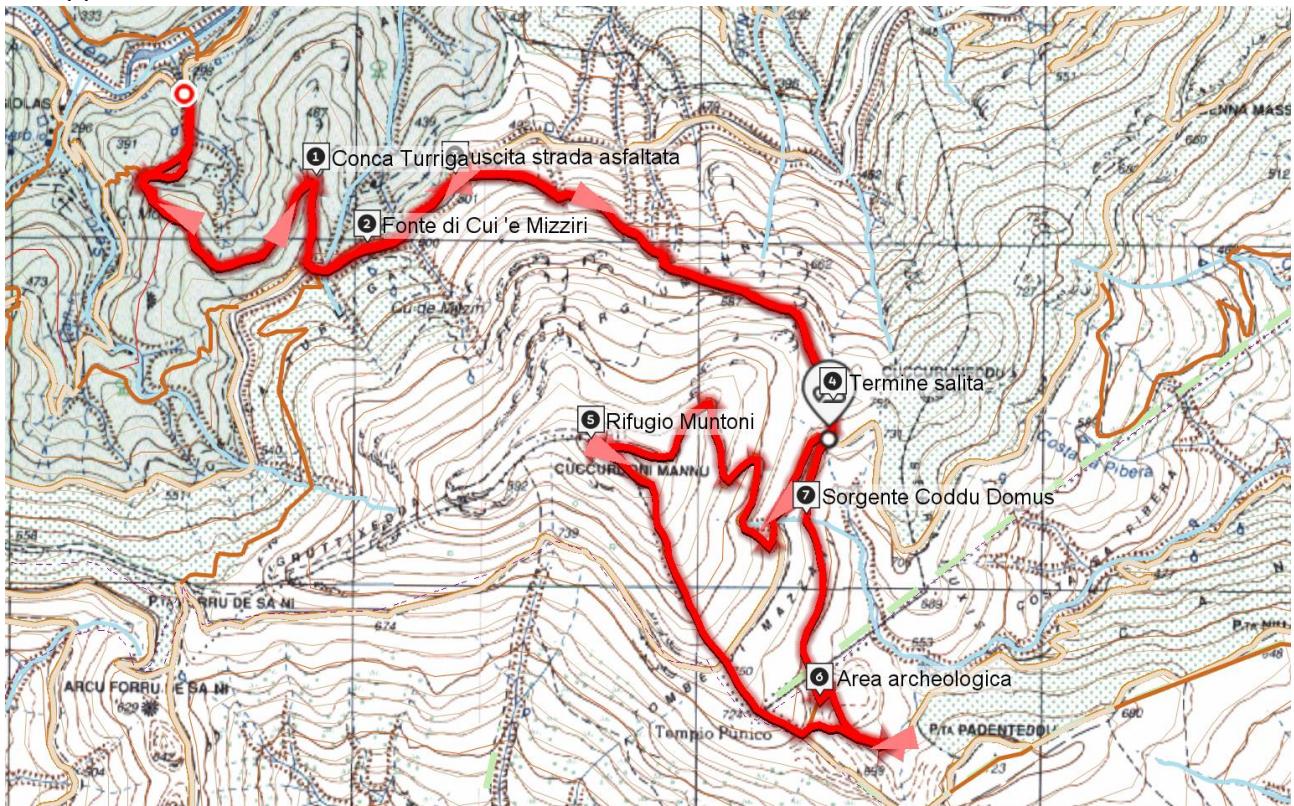


Figura 8 Sorgente sul sentiero di rientro

Il sito potrà essere visitato con tutta tranquillità e libertà; dopo la pausa pranzo potremmo riprendere la via del ritorno seguendo un sentiero, immerso in una bella sughereta, che dopo 800 m circa ci porta ad incrociare la strada sterrata dove riprendiamo il sentiero 131 che in circa 1,5 h ci consente di percorrere i 3,5 Km che ci riportano alle nostre auto. Prima di incontrare

lo sterrato il sentiero passa da una bellissima sorgente dalla quale sgorga una fresca vena d'acqua.

## Sviluppo traccia



## Profilo altimetrico complessivo



## Consigli alimentari

L'alimentazione deve essere adeguata alle esigenze fisiche e climatiche. È sempre raccomandata una buona colazione e, durante l'escursione, piccole integrazioni (pane, fette biscottate, frutta, barrette energetiche). Si eviti di appesantire lo stomaco con cibi di lenta digestione e soprattutto di assumere bevande alcoliche. Sarà utile disporre di almeno 2 lt. d'acqua.

## Norme di comportamento da tenersi durante le escursioni:

1. Per motivi di sicurezza, ogni componente del gruppo durante l'escursione deve stare sempre dietro il Direttore di Escursione e ne dovrà seguire scrupolosamente le indicazioni; il non attenersi

vale come rinuncia implicita al nostro accompagnamento; non sono consentite iniziative personali durante l'escursione. Ogni partecipante ha il dovere di contribuire alla buona riuscita dell'escursione, con un comportamento attento e prudente e di massima collaborazione.

2. Mettersi a disposizione del Gruppo, regolare la propria andatura sulla base del passo del Direttore di Escursione; evitare di attardarsi per non rallentare l'intero gruppo ma anche di camminare troppo veloci e diventare una spina nel fianco del Direttore di Escursione; per quanto possibile sfruttare le soste anche per espletare le proprie esigenze fisiologiche.
3. Chi dovesse fermarsi per necessità fisiologiche lasci lo zaino lungo il sentiero e chi chiude la fila saprà che deve attenderlo.
4. Regolare la propria andatura in modo da mantenere un costante contatto visivo con chi ci precede e con chi ci segue; nei bivi non segnalati o comunque in caso di dubbio sul percorso da seguire, non avventurarsi sulla presumibile traccia, ma nel caso in cui si sia perso il contatto visivo con chi ci precede, occorre fermarsi lungo il sentiero e non procedere oltre. Attendere chi chiude la fila che saprà quale direzione prendere.
5. Non è gradito che si fumi durante l'escursione.
6. È fatto assoluto divieto di lasciare qualsiasi tipo di rifiuto, COMPRESI QUELLI RITENUTI BIODEGRADABILI; i rifiuti si riportano a casa.
7. Silenziare la suoneria dei telefonini ed evitare, se non per casi di urgenza, di farne uso se non per effettuare delle foto, per effettuale le quali - si ricorda - è consigliabile fermarsi e là dove la stabilità fosse precaria, cercare un appoggio sicuro.
8. Si invitano i partecipanti ad evitare l'uso di materiali in plastica usa&getta (bicchieri, buste, ecc.) dotandosi di bicchieri lavabili e riciclabili, e/o di contenitori riutilizzabili. L'ambiente si rispetta e si evita l'inquinamento anche attraverso questi piccoli accorgimenti che tutti dovrebbero adottare.

#### **Dichiarazione di esonero di responsabilità**

Il Club Alpino Italiano promuove la cultura della sicurezza in montagna in tutti i suoi aspetti. Tuttavia la frequentazione della montagna comporta dei rischi comunque ineliminabili e pertanto con la richiesta di partecipazione all'escursione il partecipante esplicitamente attesta e dichiara:

- di non aver alcun impedimento fisico e psichico alla pratica dell'escursionismo, di essere idoneo dal punto di vista medico e di avere una preparazione fisica adeguata alla difficoltà dell'escursione;
- di aver preso visione e di accettare incondizionatamente il Regolamento Escursioni predisposto dal CAI – Sezione di Cagliari;
- di ben conoscere le caratteristiche e le difficoltà dell'escursione;
- di assumersi in proprio in maniera consapevole ogni rischio conseguente o connesso alla partecipazione all'escursione e pertanto di esonerare fin da ora il CAI Sezione di Cagliari e i Direttori di Escursione da qualunque responsabilità.

**Direttori di Escursione**

Luciano Vargiu – Giorgio Argiolas (ASE) – Antonio Aversano

**Chat Whatsapp Escursionismo Cai Cagliari**

Vi ricordo che i soci che volessero ricevere informazioni sull'attività escursionistica, possono richiedere l'iscrizione nella chat inviando un messaggio di adesione al sottoscritto al numero 3396309631. Il Presidente del Gruppo Escursionistico Gescai (Claudio Simbula)

**Collaborazione alle attività escursionistiche**

Le attività del Gruppo Escursionistico sono aperte alla collaborazione di tutti i soci della sezione.

I soci che volessero partecipare per collaborare alla preparazione, organizzazione e gestione delle attività escursionistiche, possono inviare un messaggio al sottoscritto al numero 3396309631.

Sarà mia cura ricontattarli per concordare un incontro e fornire ogni informazione utile al riguardo.  
Il Presidente del Gruppo Escursionistico Gescai (Claudio Simbula)

**Per partecipare**

Per motivi di sicurezza la partecipazione è riservata ad un max di 30 partecipanti, esperti e allenati. Verrà data la precedenza nelle iscrizioni ai soci che non hanno partecipato alla precedente escursione a condizione che diano la loro adesione entro le ore 12.00 di martedì 03 febbraio.